

IL CASO/ VERTICE A SORPRESA CON GENTILONI ALLA VIGILIA DELLA CHIUSURA DELL'AUMENTO DI CAPITALE DI UNICREDIT

Mustier a Palazzo Chigi: Generali resti italiana

La ricapitalizzazione da tredici miliardi si chiude con adesioni che arrivano al 99,8%

Operazione sottoscritta dai grandi fondi Usa e dagli emiratini di Aabar. A Del Vecchio l'1,7%

VITTORIA PULEDDA

MILANO. Alla vigilia della chiusura trionfale dell'aumento di capitale (Unicredit ha incassato il 99,8% delle adesioni) il numero uno della banca Jean Pierre Mustier ha incontrato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Il colloquio, secondo indiscrezioni, avrebbe toccato anche Generali, di cui Mustier ha sottolineato ancora una volta la necessità di salvaguardare l'italianità (proprio ieri Axa è tornata ad escludere progetti di fusione con la compagnia triestina).

Nel frattempo Unicredit ha fatto il pieno sull'aumento di capitale da 13 miliardi (meno 500 milioni di spese e commissioni): all'appello manca una cifra praticamente risibile, 30 milioni. I diritti non esercitati saranno offerti in asta a partire da lunedì prossimo, ma praticamente è una formalità. Insieme ai proventi delle dismissioni (già realizzate ma in parte non ancora contabilizzate) la banca guidata da Jean Pierre Mustier ha messo quindi fieno in cascina per 20 miliardi e per fine anno prevede di avere un Cet1 (il patrimonio di vigilanza di maggior pregio) al 12%, dopo aver digerito le perdite di 11,8 miliardi in larga misura legate agli ac-

cantonamenti sui crediti in difficoltà (propedeutici alla loro cessione).

Il quadro completo del nuovo azionariato si conoscerà solo tra qualche tempo, ma non dovrebbero esserci sorprese rispetto alle attese, che vedono una forte presenza di investitori istituzionali. Ai primi posti dovrebbero esserci il fondo americano Capital Research (6,7%) e il fondo di Abu Dhabi Aabar (5,04%) che a quanto risulta dal mercato hanno sottoscritto interamente l'aumento per la parte di loro spettanza. Della partita dovrebbe essere anche Blackrock, intorno al 5%. Le Fondazioni, invece, scenderanno complessivamente intorno al 4,5-5%; Del Vecchio ha sottoscritto per il suo 1,7%.

A questo punto per Mustier è arrivato il momento di passare alla fase della costruzione della "nuova" banca, dimostrando di saper raggiungere gli obiettivi di redditività che si è prefissato. Dall'emergenza del capitale è il momento di passare ai piani di crescita, allo sviluppo. Molti si attendono che, portato a casa il rafforzamento patrimoniale, Mustier guardi con grande attenzione anche alla partita che si sta giocando vicino a casa sua, tra Intesa e Generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

